

NUOVO
PAESE SERA.it
la voce di Roma

blitzArt

Salvatore Arancio, l'uomo della foresta



La galleria Federica Schiavo accoglie, fino al 16 marzo, di nuovo il lavoro di Salvatore Arancio che, per la sua seconda personale a Roma, presenta *The Little Man of the Forest with the Big Hat*. La mostra ruota attorno all'omonima installazione scultorea, progettata e realizzata dall'artista nel 2012 a Faenza, in occasione della residenza presso il Museo Carlo Zauli. Dal 2003 il Museo Carlo Zauli porta avanti il progetto Residenza d'Artista che prevede l'incontro fra un artista, scelto da un curatore, la città di Faenza e il materiale ceramico.



1- Salvatore Arancio, *Bear's Head*, stampa su tela, 2012

Da sempre affascinato dal mondo alchemico e dai culti religiosi di antiche civiltà, l'artista presenta una serie di ceramiche e illustrazioni manipolate, tratte da libri di micologia, raffiguranti funghi velenosi dalle forme stravaganti, a tratti falliche, che si ispirano sia ai fenomeni geologici, quali i mushrooms stones, sia ai miti e alle leggende legate al potere allucinogeno dei funghi, che per queste loro proprietà erano frequentemente utilizzati in riti di tipo sciamanico e orgiastico. C'è un profondo legame tra l'artista e il materiale utilizzato per scolpire: l'argilla è strettamente connessa al mondo alchemico e visceralmente legata alla terra, alla natura: una materia con cui bisogna confrontarsi energicamente. Non a caso quindi l'artista ha prediletto un materiale così legato al mondo naturale per ri-creare gli elementi che compongono l'installazione.

Salvatore Arancio presenta inoltre il nuovo film *Birds*, girato in Super 8 all'interno del Museo di Zoologia di Bologna sulla collezione ornitologica riunita da Zaifagnini-Bertocchi nella prima metà del secolo. La pellicola, a tratti inquietante, è accompagnata dal suono di Expo 70, progetto musicale di culto di Kansas City, una colonna sonora pensata proprio per caratterizzare questa esperienza visionaria, psichedelica, della visita della collezione, trasformandone l'originario proposito empirico.

L'utilizzo del Super 8, i fermo immagine ravvicinati e i lenti movimenti di camera mettono in scena la sinistra e misteriosa natura di ogni inquadratura, l'artista riproduce così la propria esperienza all'interno del Museo, proponendo un punto di vista strettamente personale della collezione. Salvatore Arancio è attratto dai tantissimi reperti presenti, spesso vi si ritrovano frammenti di ordinari eventi naturali, meticolosamente ricomposti e immortalati, quasi come fossero una serie di stills/tableau dalla qualità filmica, senza tempo.

Il fascino estetico legato a passati sistemi di classificazione scientifica è tema centrale anche dell'ultima sala dove, tramite l'allestimento di una nuova opera scultorea e di un'inedita serie di opere su carta, l'artista crea giustapposizioni evocative e seducenti riflettendo sull'idea di natura posta a confronto con la scienza, i miti e le leggende.

di sguardo contemporaneo